



La visita al Centro Diurno

## Il Prefetto incontra la Caritas diocesana

Autentico è stato il coinvolgimento del prefetto Alessandra Camporota alla visita di mercoledì 12 giugno al Centro Papa Francesco. L'ultima prima del congedo pensionistico del 1° agosto, almeno sotto la presente investitura, e perciò da lei fortemente voluta. Una visita che svela la persona dietro l'istituzione: umanamente vicina a ospiti, operatori e volontari che l'hanno salutata con gratitudine per l'intensa collaborazione degli ultimi anni (dall'emergenza profughi nata con la guerra in Ucraina nel 2022 alle più recenti sfide in materia migratoria e di contrasto alla marginalità). Lo ha ricordato Federico Valenzano, vicedirettore di Caritas diocesana, che ha ringraziato il Prefetto per lo stile con cui «ha incarnato la presenza dello Stato nel territorio modenese». Uno stile - ha proseguito Valenzano -

capace di andare oltre il ruolo per farsi vicini agli ultimi: uno stile di cui oggi c'è sempre più bisogno». La visita è iniziata al Centro diurno, per un saluto agli alunni e volontari della Scuola d'italiano "Penny Wirtton" dai quali il Prefetto ha ricevuto in dono alcuni scritti. Una realtà da lei conosciuta perché fondata a Roma, la sua città di provenienza, da Eraldo Affinati e alla quale si riavvicinerà una volta rientrata nella capitale. «Mi piacerebbe - ha detto il Prefetto - continuare a impegnarmi; poter dare una mano e capire in che modo contribuire, facendomi dare dei consigli da chi fa già il volontario». «In questi anni - ha aggiunto il Prefetto, rivolgendosi ai presenti - ho provato a impegnarmi per consentire uno stile di accoglienza diverso affinché, chi arriva in Italia in fuga da crisi e guerre possa godere dei diritti fondamentali che gli

spettano». Perché - ha proseguito, citando il Presidente della Repubblica - il dovere di ogni Prefetto è quello di «applicare i principi della Costituzione e renderli concreti nei territori e nella quotidiana dei cittadini». E talvolta - ha osservato - «questo compito impone il dovere di superare le situazioni che provocano ingiustizie». La visita - guidata da Massimiliano Ferrarini, responsabile del Centro Papa Francesco - è proseguita al primo piano, incontrando le donne del progetto «Intrecci comunitari» e i giovani volontari della biblioteca, che hanno raccontato al Prefetto la nascita del dispositivo. Camporota ha incontrato anche le donne del progetto di Sartoria e gli ospiti del Centro di accoglienza soffermandosi ad ascoltare - in maniera attenta, distesa, senza calcoli - le storie, anche più personali, dei presenti.



L'incontro con il laboratorio di Sartoria

Una visita al Centro Papa Francesco per salutare ospiti, volontari e operatori Camporota: in questi anni «abbiamo cercato di applicare la Costituzione nella vita quotidiana»



**SE FARE UN GESTO D'AMORE TI FA SENTIRE BENE, IMMAGINA FARNE MIGLIAIA**

Tra qualche mese la chiesa di San Geminiano Vescovo sarà restituita al paese di Guiglia. Simona Roversi, direttrice dell'Ufficio Beni culturali, racconta l'esito di una firma che fa bene

# Con l'8xmille sosteniamo le comunità periferiche

Quest'estate i lavori saranno portati a termine

DI ESTEFANO TAMBURRINI

Una firma che fa bene; una firma che serve a riaprire le porte di una chiesa parrocchiale per restituirla alla comunità. È successo a Guiglia, dove i fondi 8xmille hanno reso possibile il restauro e il consolidamento strutturale della chiesa di San Geminiano Vescovo. Ne parla Simona Roversi, direttrice dell'Ufficio diocesano per i beni culturali ecclesiastici. «L'intervento è stato deciso nel 2022 perché la chiesa risentiva, da alcuni anni, di cedimenti che avevano creato diverse lesioni». «Tant'è che, qualche anno fa, era stata installata una rete sulla navata, per proteggere le persone dai frammenti che cadevano dalla volta». Cedimento e vulnerabilità in aumento sono stati rilevati da fessurimetri con i quali la chiesa è stata monitorata lungo tre anni. Si trattava - ha spiegato Simona Roversi - «di capire bene la malattia, prima di provvedere alla cura». Di particolare importanza, dunque, gli studi preliminari: «soprattutto laddove c'è una chiesa grande e il degrado è ampio». A tal fine «è stato realizzato il rilievo architettonico per avere il quadro dei danni e indagini geologiche per capire i motivi che hanno portato al cedimento delle fondazioni». È seguito - sulla base degli studi - il progetto, inviato e approvato dalla Soprintendenza, che «prevede interventi di consolidamento sui muri, per rinforzarli» attraverso la «ricostruzione della malta che tiene insieme i mattoni». L'intervento prevede altresì «il consolidamento della copertura, sia dall'esterno che dall'interno» e il rafforzamento del «comportamen-



to scolare», che «garantisce il movimento coeso della struttura in caso di evento sismico». I lavori sono iniziati nel mese di febbraio e da allora, per ovvie ragioni, la chiesa è stata interdetta al pubblico e le celebrazioni si stanno svolgendo in altre strutture parrocchiali. «Potremmo dire - afferma Roversi - che l'intervento complessivo è all'80% e sarà completato nel corso di quest'estate». Si prevede - ha proseguito - che «la chiesa sia restituita alla comunità entro il nuovo anno pastorale: il cantiere procede a ritmo spedito». È l'esito positivo di un intervento che coinvolge tutta la comunità, anche in termini organizzativi ed economici. «Il contributo della Cei - ha osservato - non co-

pre il 100% delle spese e una parte è stata messa dalla parrocchia». La Cei eroga fino al 70% del costo dell'intervento, che a Guiglia è di circa 400mila euro. «Alla Cei - ha spiegato - è stata chiesta circa la metà mentre la Fondazione di Modena ha contribuito con 130mila euro: anch'essi assegnati ed erogati per stralci, con l'avanzamento dei lavori». Non indifferente l'apporto della parrocchia, che «ha contribuito con i 70mila euro rimanenti». C'è infatti un «lavoro corale» che si cela «dietro ogni obiettivo raggiunto». Parroci, collaboratori, tecnici, progettisti e impresa assegnataria sono «nodi di una rete alquanto efficace quando agisce in sintonia». E sono anni -

ha testimoniato Roversi - che «il lavoro comunitario produce buoni risultati». Da vent'anni circa, l'8xmille costituisce la principale fonte di contributo per quanto riguarda il restauro e il mantenimento degli edifici di culto. Decine di essi non sarebbero stati restaurati senza «una firma che fa bene». È sempre più difficile ottenere fondi da altre fonti di finanziamento. Infatti, lo stesso ministero dei Beni culturali si limita a finanziare quasi esclusivamente grandi opere o interventi di altro tipo. Oltre all'8xmille, anche la Fondazione di Modena sostiene con generosità la conservazione e il recupero del patrimonio culturale modenese. L'Arcidiocesi coordina entrambe le fonti di

finanziamento aiutando così le parrocchie più piccole, che non hanno molte risorse economiche a disposizione. Inclusa la chiesa di Guiglia, sono quattro gli edifici che verranno completati quest'anno. Sarà restaurato anche un organo a canne. Altre quattro opere potrebbero essere completate nel 2025. Tramite l'8xmille - conclude Simona Roversi - si dona un mattone alla Chiesa. «Perché una comunità che non ha un luogo di culto solido, sicuro, bello è una comunità ferita». Così, «il momento della riapertura di un edificio è un'occasione di festa per tutti. Non solo per chi frequenta la parrocchia, ma per tutta la comunità».



In alto Simona Roversi, direttrice dell'Ufficio Beni culturali ecclesiastici che coordina gli interventi finanziati con i fondi 8xmille nel territorio diocesano. A sinistra, i lavori realizzati nella chiesa parrocchiale di San Geminiano Vescovo a Guiglia. L'intervento è iniziato nel mese di febbraio e la chiesa sarà riconsegnata alla comunità nel corso di quest'estate. L'intervento è stato sostenuto anche da Fondazione di Modena e dalla comunità parrocchiale

CEI

### La cura dei beni culturali

L'Ufficio diocesano Beni culturali cura la trasmissione delle pratiche di contributo alla Cei, tramite la piattaforma "Bceweb" nel quale vengono gestite le varie fasi di rendicontazione, oltre al caricamento di tutti i dati relativi all'intervento. Lo stato dei progetti in arcidiocesi può essere consultato su: [www.chiesamodenanonantola.it/category/beni-culturali](http://www.chiesamodenanonantola.it/category/beni-culturali). L'istruttoria viene seguita dall'incaricata diocesana Simona Roversi. I contributi arrivano all'arcidiocesi previo impegno del vescovo alla Cei, circa la trasparenza dell'intervento. Tale dichiarazione è seguita dal decreto del presidente della Cei con l'assegnazione del contributo, che a sua volta viene trasmesso al beneficiario: la parrocchia. Il contributo Cei viene erogato in almeno due rate all'arcidiocesi, a inizio e fine lavori. Qualora l'intervento superi i 100mila euro c'è una rata intermedia. Ogni erogazione richiede una rendicontazione circa lo «Stato avanzamento lavori» (Sal) con una relazione tecnica che include le fatture. La documentazione viene verificata da un apposito Comitato tecnico dell'Ufficio nazionale Beni culturali che ne controlla le regolarità. Diverse sono le linee di intervento previste dai fondi 8xmille nelle diocesi: per il restauro di edifici esistenti l'arcidiocesi può disporre di 490mila euro all'anno. Tali importi vengono distribuiti non limitandosi a criteri di importanza o localizzazione dell'edificio, bensì con particolare attenzione alle comunità e alle loro urgenze. Si cerca così di accogliere le istanze non solo delle grandi realtà, quelle più vive e abitate, ma anche alle comunità più periferiche, che hanno diritto ad avere la loro chiesa: talvolta punto di riferimento principale sul territorio. Per sapere di più è possibile visitare il sito [8xmille.it](http://8xmille.it).

## 8x1000

**ALLA CHIESA CATTOLICA Non è una tassa e a te non costa nulla**

Con la tua firma nel riquadro "Chiesa cattolica" potrai offrire formazione scolastica ai bambini, dare assistenza ad anziani e disabili, assicurare accoglienza ai più deboli, sostenere progetti di reinserimento lavorativo, e molto altro ancora. Firmare è molto semplice. Scopri come fare seguendo le istruzioni riportate di seguito.

PER MAGGIORI DETTAGLI VISITARE IL SITO: [www.8xmille.it/come-firmare](http://www.8xmille.it/come-firmare)

730

Nel riquadro relativo all'Otto per mille, firmare nella casella "Chiesa Cattolica" facendo attenzione a non invadere le altre caselle.

#### Dove Consegnare

Ci sono diverse possibilità.

**PRECOMPILATO:** direttamente sul sito dell'Agenzia delle entrate; al sostituto d'imposta, consegnando la delega per l'accesso al modello 730 precompilato; al CAF o al professionista abilitato consegnando oltre alla delega per l'accesso al 730 precompilato, il 730-1 con scelta in busta chiusa.

**ORDINARIO:** il modello 730 ordinario, insieme al modello 730-1 con scelta in busta chiusa, può essere presentato al sostituto d'imposta che presta l'assistenza fiscale, al CAF, o al professionista abilitato.



#### Modello REDDITI

Nel riquadro relativo all'Otto per mille, firmare nella casella "Chiesa Cattolica" facendo attenzione a non invadere le altre caselle.

#### Dove Consegnare

Il modello REDDITI e la scheda possono essere predisposti da qualsiasi intermediario abilitato (CAF, professionista). Chi predispose da solo il modello REDDITI, se non obbligato all'invio telematico, presso qualsiasi ufficio postale.



CU

Utilizzare l'apposita scheda allegata al modello e nel riquadro relativo all'Otto per mille, firmare nella casella "Chiesa Cattolica" facendo attenzione a non invadere le altre caselle. Firmare anche nello spazio "Firma" posto più in basso.

#### Dove Consegnare

La scheda in busta chiusa con nome, cognome, codice fiscale e dicitura "Scelta per la destinazione dell'otto, del cinque e del due per mille dell'Irpef" può essere consegnata: in qualsiasi ufficio postale con rilascio di ricevuta in modo gratuito oppure tramite intermediario abilitato (professionista, CAF) che deve rilasciare la ricevuta. È possibile trasmettere la scelta in modo autonomo direttamente via internet.

